

Produttrice di alcuni dei più importanti programmi realizzati dal gruppo Fininvest/Mediaset negli ultimi 25 anni, oggi Margherita Caligiuri parte con una propria iniziativa, 9Art, con la quale punta a rendere disponibile ad altri la propria esperienza

Antonio Franco

Una vita dietro le quinte



Sono stati, in origine, i punti di forza che hanno determinato il successo della Tv privata in Italia: fantasia, determinazione, creatività e generazione di format. Questi elementi hanno segnato soprattutto l'era d'avvio di un fenomeno probabilmente unico al mondo, che oggi registra una fase di 'stasi'.

La politica che punta a limitare il rischio ed a percorrere la strada dell'acquisto di format 'sicuri', che abbiano già registrato successi all'estero, ha portato ad una mortificazione della creatività tipicamente italiana, per puntare su programmi standardizzati, ripetitivi e spesso costosi, ma non sempre, peraltro, efficaci in termini di ascolti e di redditività.

Anche in Mediaset questo fenomeno ha trovato spazio ed a maggior ragione il fenomeno si potrebbe accentuare dopo l'acquisto della Endemol, che se da un lato apre degli scenari internazionali al gruppo italiano, dall'altro segna cambiamenti

epocali per la produzione televisiva made in Italy.

Con Margherita Caligiuri, produttore storico di Canale 5 e del gruppo Mediaset, (che ha seguito, direttamente, alcuni dei più importanti programmi realizzati negli studi di Cologno Monzese), abbiamo provato a ripercorre alcuni momenti della sua carriera, senza dimenticare gli aspetti inerenti la storia del gruppo.

Chi è Margherita Caligiuri

Figlia di un operaio, trascorre l'infanzia (segnata a soli 5 anni dall'emigrazione, dalla Calabria alla Lombardia) a combattere con i rozzini per difendere le proprie "origini terrone". E Zagarise, piccolo paesino natale di 2000 anime della provincia catanzarese, ritorna spesso nei suoi discorsi. È evidente che Margherita lo porta sempre nel cuore, anche perché, tra l'altro, ogni anno trascorre le sue va-

Legami oltre la Tv. Fiorello con Margherita Caligiuri. Fra i personaggi cui Margherita, nella sua lunga carriera in Tv, è rimasta più legata ci sono proprio Fiorello e inoltre Marco Columbro, Raimondo Vianello, Sandra Mondaini, Gerry Scotti, Mike Bongiorno, Luca Barbareschi.

canze proprio tra Zagarise e la vicina spiaggia di Sellia Marina.

Testarda, schietta e diretta nei rapporti, Margherita evidenzia una grande determinazione per il conseguimento dell'obiettivo, pur non essendo poi una persona fredda e calcolatrice ma, anzi, evidenziando una forte carica umana e un grande 'spirito di gruppo'.

La sua esperienza professionale, partita dal lavoro nelle catene di produzione delle fabbriche (che ricorda con orgoglio), è passata dalla Rai alla Rizzoli Tv; poi c'è stata la lunga avventura (durata quasi 25 anni) in Fininvest prima e in Mediaset poi, che l'ha vista occuparsi in prima persona della produzione di molti dei più importanti programmi del primo gruppo televisivo privato italiano.

Oggi, con il riassetto dell'area dei contenuti, dopo l'acquisizione da parte di Mediaset di aziende come Endemol e Taodue, Margherita Caligiuri si trova ad affrontare una nuova sfida, avviando con grande entusiasmo e determinazione una sua iniziativa imprenditoriale: è 9Art, che si occupa di nuovi talenti, eventi e comunicazione, spaziando tra moda e Televisione. In questo modo Margherita rende anche disponibile ad altri la propria significativa esperienza professionale.

Ma sentiamola direttamente nell'intervista che segue.

La parola a Margherita Caligiuri

Le tue prime esperienze lavorative?

Ricordo, con molto piacere, che ho iniziato a lavorare giovanissima in una fabbrica di elettrodomestici, frequentando una scuola serale di ragioneria e studiando nel poco tempo libero a disposizione. Appena diplomata, ho messo un gettone telefonico in tasca ed ho detto a mia sorella: "Mi presento in Rai; se il colloquio va bene, ti chiamo subito". Per fortuna, usai quel gettone.

Ti riconosci nella testardaggine calabrese?

Per la verità, ricordo che sin da ragazza avevo un punto fermo: "dalla meta mai torcer gli occhi". Sì, riconosco che sono molto caparbia. Grazie al cielo e ad un po' di testardaggine (probabilmente tipica di noi calabresi), posso ritenermi soddisfatta per aver raggiunto molti degli obiettivi che mi sono proposti. Anche se con grossi sacrifici.

In Rai, da che mansione sei partita?

Sono stata assunta con il compito di "coordinare" costumi e scenografie. Bisognava armonizzare, in qualche modo, le risorse disponibili con le esigenze artistiche. Sono rimasta in Rai tre anni, occupandomi in seguito anche della mappatura dei ripetitori presenti sul territorio nazionale e poi di risorse tecnologiche ed umane dedicate alla realizzazione dei programmi radiofonici.

Ma poi sei andata alla Rizzoli Tv...

Sì, ricordo che fui chiamata dalla Rizzoli Tv. Arrivai a Cologno Monzese (nella struttura dove si trova oggi Mediaset), che allora era ancora "un'isola" sperduta e deserta. C'era solo lo studio della Icet.

Arrivai molto scettica, pensando, alla fine, di restare in Rai. Ma vedevo allo stesso tempo che in Corso Sempione non avrei avuto grandi possibilità di crescita. Avevo tra l'altro frequentato, di sera, corsi di Marketing/Vendita, Consulenza del Lavoro e legislazione sociale, perché volevo avere più strumenti per il mio percorso professionale ed essere pronta anche per altri ruoli. Alla Rizzoli tutto questo mi tornò utile, perché mi offrirono un ruolo che in quel momento ancora non esisteva: responsabile della vendita del magazzino della Cineriz. La proposta era molto allettante, anche da un punto di vista economico, oltre che professionalmente stimolante.

Alla fine decidesti di entrare...

Sì. Eravamo nel 1980 e decisi di entrare in Rizzoli. Cominciai con la vendita dei programmi alle Tv locali, utilizzando una rivista di settore che mi informava sulla potenzialità delle Televisioni che dovevo contattare. Da queste informazioni cercavo di capire la loro capacità di spesa ed affidabilità. Mi ero realizzato un mio tabulato ed una mappa della Penisola, con le emittenti distribuite per regioni ed i vari bacini, in modo da capire come vendere l'esclusiva dei primi passaggi alle più importanti evitando sovrapposizioni e, nel contempo, pensando anche al secondo passaggio sulle 'locali minori'.

I risultati arrivarono e furono importanti. Poi, fui coinvolta anche nell'avvio della produzione di programmi per le stesse Tv locali. E conobbi molti editori e direttori...

Ma arriviamo al passaggio in Fininvest...

Andai avanti così per tre anni, poi scoppiò il caso della P2 e Angelo Rizzoli venne coinvolto in prima persona, con il conseguente crollo del suo impero.

Un giorno mi chiamò Carlo Bernasconi, per invitarmi a pranzo. In realtà mi propose di passare in Fininvest, per occuparmi di produzione e contratti degli artisti. Accettai, ma posi simpaticamente, come condizione, l'acquisto del resto del materiale invenduto del magazzino della Rizzoli, per chiudere in qualche modo la mia 'missione di lavoro' precedente. E così nell'83 entrai in Fininvest.

I primi lavori?

Cominciai con Aba Cercato e con 'Buongiorno Italia'; poi con Salvetti e il Festivalbar, affiancando Carlo Bernasconi nella sua attività quoti-



diana. Successivamente ebbi anche il compito di assistente del Direttore dei programmi della fascia serale, Giorgio Carnevali. Partirono allora programmi importanti di Canale 5, come 'Premiatissima' e 'Risatissima', 'Ric e Gian' ecc.

E poi il vero passaggio al ruolo di produttore...

Eravamo nell'84 ed ero stata notata da Fatma Ruffini, Direttore dei programmi di intrattenimento, che mi disse: "Ho giusto bisogno di te". Mi mise così ad occuparmi della produzione di Sbirulino.

Cominciò una serie di impegni che mi portò a occuparmi contemporaneamente di tre o quattro programmi all'anno, come: 'Doppio Slalom', 'Tra moglie e marito', 'Gran Galà Internazionale della Tv', 'Falpalà', 'Tutti in famiglia', 'Cantando cantando', 'Casa mia', 'C'eravamo tanto amati', le sitcom di Sandra e Raimondo, 'Il gioco dei 9', 'Dire fare baciare', 'Bravo bravissimo', 'La ruota della fortuna', 'Viva Napoli', 'Sapore di mare', 'Chi c'è c'è', 'Rotocalco rosa', 'Anteprima di Canale 5', 'Modamare Positano', 'Stelle a quattro zampe', vari programmi musicali e per bambini, 'Re per una notte', 'Lo stivale delle meraviglie', 'Pianeta mare', 'Mela verde' ecc.

Allora si faceva tutto a stretto contatto, perché non esisteva neanche una vera divisione tra RTI e Videotime.

Ma quali programmi, tra i tanti, ti hanno dato più soddisfazione?

Intanto li ho fatti tutti con grande

passione; ma soprattutto ho amato i programmi musicali, i programmi per bambini e in particolare il Karaoke, con Fiorello, che allora era ancora quasi sconosciuto. Partimmo con il camper e la pedana, ma le prime piazze erano quasi vuote e mi sentivo come Zampanò, il famoso personaggio del film "La strada" di Fellini. Cercai di inventarmi qualcosa per dare evidenza all'evento e cominciai a coinvolgere Radio e Tv locali (e qui tornarono utili le conoscenze fatte grazie alla precedente esperienza in Rizzoli); mi inventai anche una caratterizzazione per evidenziare le caratteristiche del posto (ad esempio, iniziare con due suonatori di mandolino a Napoli).

Quindi, a questo punto eri diventata anche autrice...

Non c'era questa rigidità professionale ed avevamo la grande determinazione di conseguire un risultato. C'era un grande coinvolgimento da parte di tutti. Quando bisognava fare un programma, a volte Fatma Ruffini mi consegnava una cassetta e mi diceva: "Adattalo al nostro pubblico". Lei era una maga in questo ed io, seguendo la sua filosofia, cercavo di capire quali potessero essere i cambiamenti necessari ad ottimizzare questo format estero per il nostro pubblico. Fu così che il Karaoke, che in realtà era partito dall'Olanda ed era realizzato all'interno dei locali, arrivò nel nostro Paese, trasferito nelle piazze.

Quali sono gli artisti che ricordi con maggiore piacere o a cui sei più legata?

Sono molto legata a Marco Columbro e Fiorello. Mi sono poi trovata be-

ne con i Vianello, Gerry Scotti, Bongiorno, Barbareschi... Con tutti.

Come cambieresti la Tv, oggi?

Farei una Tv di intrattenimento, magari condita da qualche pizzico in più di cultura: anche i documentari possono essere 'Televisione di servizio', ma interessante.

Il punto, poi, è che bisogna avere più coraggio. Spesso si punta a prendere qualcosa di già collaudato, per avere delle 'garanzie preventive'. Ma non è detto che il programma che funziona in Spagna poi debba necessariamente funzionare, riproposto pari pari, anche in Italia. E non è vero che non ci siano idee nuove in Italia...

Ma da cosa si intuisce se un programma può avere più o meno, successo? Qual è la formula o l'alchimia giusta?

Non esiste una formula o un'alchimia. Solitamente si riesce a intuire, leggendo il progetto, se un programma ha la possibilità di funzionare, perché a mio avviso deve anticipare di quel poco (non troppo!) le tendenze e i desideri del pubblico, che si evolvono rapidamente, insieme alla società.

Ed oggi 9Art, per iniziare una nuova avventura?

Certo. Bisogna in qualche modo rendere sempre disponibile agli altri l'esperienza che sei riuscito a maturare. È una forma, se si vuole, per sentirsi utili ed offrire, almeno in parte, quello che si è ricevuto.

Ma di cosa ti occuperai con 9Art?

Di spettacolo e comunicazione in genere, guardando alla Televisione, ma non solo... Non mi pongo dei limiti stretti, ma miro ad aprirmi a nuove esperienze, che siano in qualche modo riconducibili comunque alla mia carriera professionale.

Il tuo ricordo di Silvio Berlusconi?

Il sorriso, la sicurezza che trasmetteva a tutti noi e la capacità di motivarci, facendoci sentire una squadra forte, unita ed importante. MC

9Art - corso Como 9, 20154 Milano
Tel. 02/36503951
margherita.caligiuri@libero.it



Capacità e inventiva italiane. Una foto d'epoca relativa al gruppo che realizzava per Fininvest il Karaoke, con Fiorello, allora ancora poco conosciuto. Il Karaoke in realtà era partito dall'Olanda, dove era realizzato nei locali; arrivò nel nostro Paese, ben adattato e trasferito nelle piazze.